

Come in tutte le coppie ci sono stati alti e bassi, che però si sono completamente risolti, grazie a Dio, con l'arrivo nel Febbraio 1999 di Riccardo, uno "scricciolo" biondo, che sin dalle prime ore di vita ci ha conquistato tutti con il suo carattere solare, "docile", semplice e dolce allo stesso tempo.

Non Le voglio fare perdere troppo tempo, quindi arrivo subito al dunque, purtroppo tutto questo sogno è durato poco perchè da quando aveva 2,5 anni, dapprima si credeva per un torcicollo oculare, poi dopo una TAC al Bambin Gesù di Roma, il tragico verdetto: tumore al cervello, o meglio per lei che è esperta, "ependimoma anaplastico di 3' grado al quarto ventricolo", e da quel momento la mia vita si è spezzata. Da solo ho dovuto apprendere la notizia e per la prima volta mi sono trovato di fronte all'incapacità di risolvere un problema, non sapere come dirlo a mia moglie, si trovava nella stanza accanto, e il solo entrare e vedere Riccardo che mi sorrideva, mi stava già uccidendo dentro, ma glielo ho dovuto dire.

Per fargliela breve, tutto il mese di Luglio 2006 è stato un via vai in ospedale, lui è stato per 4 gg. in terapia intensiva, e ha superato egregiamente l'operazione durata quasi 12 ore, le 12 ore più lunghe della mia vita che mai per niente al mondo riuscirò a dimenticare, fino ad arrivare a fine Luglio quando ci hanno permesso di uscire. Essendo quel periodo molto caldo a Roma, lo abbiamo portato in montagna dalla nonna, e lì ha iniziato la sua ripresa, ma dentro di me, mi sentivo veramente un gran vigliacco, sapevo che non avrebbe vissuto a lungo come già mi aveva anticipato il prof. Di Rocco, e senza dire niente a mia moglie, facevo finta di niente, mi sentivo un verme e soprattutto mi sentivo di essere un traditore nei confronti di mio figlio, tentavo di comportarmi nel miglior modo ma dentro di me era come se mi dessi una coltellata ogni volta che fingevo con lui e con la mia famiglia, e tutto questo oggi mi si ritorce contro.

Arriviamo all'11 Febbraio 2007 - il suo compleanno - compie con tanta gioia 3 anni, ed io invece che esserne felice, mi sentivo ancora più morto dentro, sa il sapere che di lì a poco forse non lo avresti più potuto abbracciare o altro, mi uccideva ogni giorno di più dentro, mi sentivo sempre di più un falso e un "verme" nei suoi confronti, e allo stesso tempo non mi dava pace perchè come padre, con l'impegno di proteggerlo sempre che come padre mi ero preso, non potevo fare niente per lui, e di questo non me lo perdonerò mai.

Comunque nella notte tra il 15 e il 16 febbraio 2007 Riccardo ci lascia, si addormenta grazie a Dio, senza sofferenza alcuna dopo essersi addormentato tra noi nel lettone con il sorriso.

Ma per me da quel giorno inizia un declino che non può neanche immaginare: ogni giorno viene sempre più a mancarmi la voglia di "partecipare" alla famiglia, preferisco sempre stare da solo, divento molto più severo con la sorella, come se ce l'avessi con lei perchè lei è ancora viva e lui non c'è più, non mi va di fare nulla più tutti e tre insieme, voglio solo stare da solo lavorare il più che posso, ma lontano dalla mia famiglia, mi sento ogni giorno più in colpa, non averlo potuto aiutare di più per me è stato come il più grande tradimento che posso avergli fatto, lui da suo padre si aspettava di tutto, come figlio pensava di poter contare sempre su suo padre, e io invece non ho potuto fare altro che stare a guardare.

Pensi che lui, nonostante i suoi 3 anni, mi ha dato una grandissima lezioni di vita, mi diceva sempre di non piangere, che lui sarebbe andato lassù indicando il cielo, e io non sapevo mai che rispondergli con un gran nodo in gola, non ha mai pianto anche durante tutte le terapie, ma era sempre essenziale che assieme a lui ci fossimo tutti e due mamma e papà, e guai se c'era una discussione tra di noi, mi sgridava sempre, e diceva "bata papà, mamma è mia", e oggi le assicuro che avendo comunque la fortuna di avere ancora una figlia e una moglie adorabile, non riesco a fare le cose con loro, mi devo sempre isolare, è come se si fosse spezzato qualcosa, preferisco restare solo che partecipare alle cose di famiglia, mia moglie me lo rimprovera sempre, lei ha reagito in maniera più forte, forse perchè per tutte le 24 ore di ogni giorno dei 6 mesi passati nella malattia, che lei non lo ho mai, dico mai mollato, e quindi dopo una simile prova, oggi nel senso buono della parola si sente libera, sicura di aver fatto tutto quanto possibile per lui, mentre io proseguo solo ad avere diversi sensi di colpa, mi ritrovo molte volte, non so, ad esempio a tagliare l'erba del giardino e a piangere ricordando quando la dovevo tagliare e lui mi doveva aiutare, oppure quando guardavamo insieme nel lettone i programmi televisivi, fino a quando si addormentava, non riesco a darmi pace e a togliermi questi sensi di colpa che di giorno in giorno, dal giorno che lui è diventato il nostro angioletto, anziché diminuire sono sempre più forti, ed è questo che mi spaventa e per questo che mi sono permesso di disturbarla raccontandole un po' tutto: ma dove arriverò con questa situazione? potrò mai superare i sensi di colpa, e come?

La ringrazio per avermi dedicato più di qualche minuto per leggere questa mia e-mail e sperando che troverà qualche consiglio da darmi, mi permetto di chiederLe anche solo un piccolissimo favore: lui andava matto per le gare della "Ferrari", e per le puntate dei "Cesaroni", durante le quali si addormentava, ma quando vedeva Alessandra (o meglio Eva!) era tutto contento, gli si illuminavano gli occhi perchè gli piaceva tanto, e mi tirava sempre il braccio e mi diceva "papà, papà, guadda, Bimba Bella!", indicando sua figlia e così si scordava per un po' di tempo dei dolori che aveva e dei forti mal di testa che lo assillavano, e sorrideva un po', quindi le chiedo la cortesia SOLO di dire un grande Grazie a sua figlia per i bei momenti che è riuscita inconsapevolmente a fare passare a mio figlio nel corso delle puntate dei "Cesaroni", da parte nostra, ma soprattutto da parte di Riccardo.

Con dignità e onestà la ringrazio di cuore.

Caro amico,

l'unico consiglio che posso darLe (anche se non me lo ha richiesto) è quello di uscire al più presto dai sensi di colpa, perchè altrimenti la sua vita diventerà ulteriormente un inferno, e questo non è giusto, dopo tutto quello che ha passato.

Da quello che mi ha detto, Lei ha fatto tutto il possibile e tutto ciò che un padre può fare, il resto è nella natura delle cose: nascere, crescere, soffrire, morire...

Se esiste un Dio, La comprenderà e La proteggerà per quello che ha fatto, ma soprattutto si dia coraggio perchè quello stesso Dio vuole che Lei si occupi adesso della Sua famiglia, di Sua moglie e di Sua figlia, che sicuramente ha tanto bisogno del suo papà: un papà forte, sereno, presente e che soprattutto guardi al futuro e l'accompagni nel corso della sua vita e della sua evoluzione.

Mi creda, Lei ha ancora tanto da dare e da dire a se stesso ed ai suoi cari, per cui non deve permettersi di sprecare ancora così la Sua vita e la Sua intelligenza:nessuno lo vuole, né la natura che tanto invociamo, né i suoi cari. Ci pensi e ci provi lentamente a farsene una ragione.

Per quanto riguarda mia figlia, gliene ho parlato e si è sentita molto orgogliosa per aver illuminato qualche volta con un sorriso il volto di un bambino sofferente.

*Vada avanti, tiri dritto, che tante prove ancora l'aspettano, e Lei deve dare sempre il meglio di sé.
In bocca al lupo.*